

# IL MIRACOLO DEL FILM RINNOVATO

«*La porta del cielo*». La pellicola neorealista, diretta da De Sica nel 1944, fu un flop anche per la scarsa qualità tecnica. Il restauro le ha ridonato bellezza

**SCENEGGIATO  
DA ZAVATTINI,  
FU GIRATO A ROMA  
IN CLANDESTINITÀ.  
E SALVÒ MOLTE  
FAMIGLIE EBREE**

di **Dario E. Viganò**

**U**n film neorealista che parla di malati e miracoli diretto da Vittorio De Sica e sceneggiato da Cesare Zavattini che quasi nessuno ha mai visto. Un film girato a Roma in clandestinità nella primavera-estate del 1944 mentre le truppe naziste rastrellavano la città. Un film prodotto dall'Azione cattolica che vide coinvolta nella produzione la Santa Sede, con comparsate sul set anche del futuro Paolo VI, Giovanni Battista Montini. Un film le cui ultime sequenze furono girate eccezionalmente tra le solenni navate della basilica di San Paolo fuori le Mura che si trasformò in un'arca di salvezza per la *troupe* e le comparse proprio nei giorni più caldi della liberazione di Roma. Ognuno di questi elementi, presi singolarmente, basterebbe da sé per accendere l'interesse attorno a un film, ma se tutti questi ingredienti si trovano riassunti in un'unica pellicola si capisce quanto il suo restauro e il suo ritorno in circolazione nei cinema e nelle piattaforme dopo decenni di oblio possano divenire un evento culturale di portata eccezionale.

È questo *La porta del cielo*, il film del duo De Sica-Zavattini, la cui versione restaurata è stata presentata alla Festa del Cinema di Roma lo scorso 16 ottobre, assieme al documentario *Argento puro*, diretto da Matteo Ceccarelli e prodotto da Officina della Comunicazione, che racconta l'avventurosa storia del film e del suo restauro. A firmare e promuovere tutta l'operazione è stato il

Cast (Catholicism and Audiovisual Studies) dell'Università UniNettuno, un centro di ricerca sorto nel 2020, presieduto da Dario Edoardo Viganò e diretto da Gianluca della Maggiore, che in poco tempo ha già all'attivo una serie di importanti iniziative dirette alla valorizzazione della memoria audiovisiva del cattolicesimo: la messa *online*, assieme all'Archivio storico Luce-Cinecittà, dei cinegiornali anni Cinquanta della San Paolo Film *Roma nel mondo* e un grande convegno internazionale sui temi degli archivi audiovisivi cattolici che ha riunito a giugno decine di studiosi a Roma.

Per *La porta del cielo* si è puntata a una operazione di ampio respiro scientifico, tecnico e culturale che oltre al restauro e al documentario, prevede anche la pubblicazione di un volume che vedrà la luce il prossimo anno. A fianco del Cast hanno operato da subito l'Associazione Officina Cultura e Territorio e Officina della Comunicazione, primi partner per lo sviluppo del progetto a cui si sono aggiunti la Cineteca Nazionale del Centro Sperimentale di Cinematografia, in possesso dei materiali filmici, la Presidenza nazionale dell'Azione cattolica italiana, detentrici dei diritti di sfruttamento del film, l'Isacem (Istituto per la Storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI), per il supporto scientifico. Il restauro, reso possibile dalla partecipazione economica in solido della Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia e da Associazione Officina Cultura e Territorio (con gli sponsor AVL, AVL Cultural Foundation, Fabio Varlese e Paolo Golini), è stato curato dalla Cineteca Nazionale nei labora-

tori di Cinecittà, compiendo un'operazione la cui difficoltà non è stata inferiore alla travagliata storia del film. Perduti da tempo i negativi originali, il film era stato oggetto di un primo intervento analogico di restauro negli anni Novanta, lavorando i materiali sopravvissuti che versavano tutti in pessime condizioni. Quella copia, presentata con grandi aspettative al festival di Venezia, conservava però molti difetti con immagini di scarsa qualità e un sonoro spesso incomprensibile che ne limitarono di fatto la diffusione. Il film è stato dunque rilavorato con tecnologia digitale per avvicinarsi il più possibile alla versione originale rendendo più nitide le immagini e comprensibili i dialoghi. Grazie poi al documentario realizzato da Ceccarelli è possibile entrare nel *backstage* del complesso restauro e ripercorrere nei dettagli più sconosciuti e curiosi la storia eccezionale di un film unico nel suo genere. A raccontare il film, oltre ai membri del Cast, il presidente nazionale dell'Azione cattolica, Giuseppe Notarstefano, il conservatore della Cineteca Nazionale Alberto Anile e il responsabile dei restauri Sergio Bruno. Ma la testimonianza d'eccezione è quella di Christian De Sica, la cui storia familiare è fortemente intrecciata a quella del film. «Fu mia madre Maria Mercader a convincere mio padre a fare la regia e fu la sua salvezza - racconta De Sica -, grazie a questo film "commissionato dal papa" poté declinare l'invito di Goebbels che voleva portarlo a Venezia per costruire la cinematografia di Salò. Ma *La porta del cielo*, come ha raccontato mio padre, significò certamente anche un'ancora di salvataggio per tanti attori, tra cui molte famiglie ebre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LUX  
FILM** PRESENTA



# LA PORTA DEL CIELO

REGIA DI: **VITTORIO DE SICA**

CON **MARINA BERTI - MASSIMO GIROTTI - ROLDANO LUPI  
MARIA MERCADER - CARLO NINCHI - ELLI PARVO**

ORBIS

**La locandina. Il manifesto  
del film diretto  
da Vittorio De Sica**

